Rassegna Stampa

28febbraio2019

WAYPRESS media monitoring

Si parla di noi

Repubblica Firenze	28/02/2019	p. 1	TERRANOVA "VI RACCONTO IL MIO PAVESE"	PALOSCIA FULVIO	1
Tirreno Lucca	28/02/2019	p. 7	IL PREMIO ALLA CARRIERA 2019 AL REGISTA TEDESCO GRöNING		2
Tirreno Viareggio	28/02/2019	p. 8	ANTEPRIMA NAZIONALE DEL FILM ISPIRATO ALL'ARTE DI LORENZO VIANI		3

Festival Cinematografici

Nazione Arezzo	28/02/2019	p. 19	A SCUOLA DI REGIA DAL `LIBANESE'		4

la Repubblica
Firenze

Data 28-02-2019
Pagina 1
Foglio 1

TERRANOVA "VI RACCONTO IL MIO PAVESE"

Fulvio Paloscia

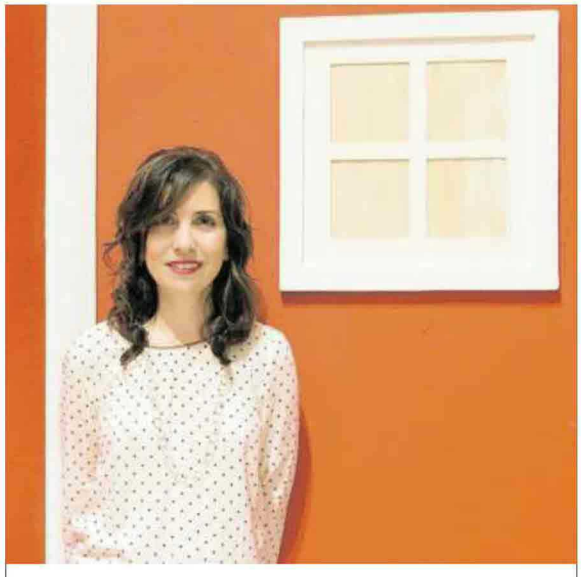
Una delle scrittrici di maggior spicco della scena letteraria italiana, Nadia Terranova, parla di un pezzo di storia della nostra cultura, Cesare Pavese: lo farà sabato 2 marzo nel ciclo «Scrittori che raccontano scrittori» a cura del Vieusseux. L'autrice siciliana si soffermerà soprattutto sulle lettere, da cui emerge un Pavese tragico e ironico.

pagina XIII

L'incontro

Nadia Terranova "Il mio Pavese poeta maledetto"

FULVIO PALOSCIA



Nadia Terranova
Sabato sarà ospite del ciclo "Scrittori raccontano scrittori"

Sabato allo Spazio Alfieri la scrittrice racconterà un aspetto poco conosciuto del grande intellettuale piemontese

Non esiste solo il Cesare Pavese che ci insegnano a scuola e che, sulla carta, pare quello più affine alla scrittura di Nadia Terranova: la memoria dell'infanzia, il ritorno a casa, lo sfaldarsi della Storia, la Resistenza, il rapporto con la madre, temi su cui la scrittrice ha costruito i suoi primi due bei romanzi, *Gli anni al contrario* e *Addio fantasmi*, usciti per Einaudi. Non è un caso che a illuminare l'autrice messinese (che ha scelto l'autore de *La casa in collina* quando è stata invitata al ciclo del Vieusseux «Scrittori raccontano scrittori»: l'incontro sabato 2 marzo allo Spazio Alfieri in via dell'Ulivo) sia stato non tanto il poeta che ha "inventato" le Langhe, così lontane dal paesaggio siciliano, ma il Pavese "marino" de *La spiaggia*, romanzo meno noto dove le colline ci sono ma in secondo piano, sostituite da «un lido poco connotato che ho sentito familiare – dice Nadia Terranova – dove si muovono personaggi enigmatici legati da rapporti altrettanto ambigui. Un marito e una moglie che sembrano assistere alla fine del loro amore salvo l'improvvisa maternità di lei, un amico che indaga tra le pieghe di quel rapporto. A me piace proprio il Pavese che si nasconde sotto la scorza naturalistica, e che si sofferma a riflettere sulla sfuggente complessità dell'animo umano. Insomma, lo sento davvero contemporaneo quando racconta l'inquietudine vissuta dentro l'enorme distesa di dolore». Le lettere l'hanno aiutata a disegnare questo volto meno conosciuto dello scrittore piemontese, «sia quelle inerenti al lavoro, come la corrispondenza con Giulio Einaudi, sia quelle amichevoli e sentimentali: l'epistolario con Bianca Garufi racconta una storia d'amicizia e d'amore probabilmente non consumato, come il romanzo che scrissero insieme – *Fuoco grande* – è incompiuto e non del tutto riuscito. Ma da quel rapporto nacque *Dialoghi con Leucò*». Dalle lettere emerge un Pavese combattivo, «meno passivo rispetto a a ciò che ci insegnano a scuola. C'è qualcosa, negli epistolari, che ne disegna un ritratto da poeta maledetto, da nostro Baudelaire: e quest'immagine vorrei restituire a chi verrà all'incontro. Il tema dell'inettitudine è fortissimo: con le donne, con la Resistenza che pure ha tanto celebrato. "Ci sono negato" fa dire a un personaggio ne *La casa in collina*». Ma il tormento non provoca una resa: «Pavese ha provato a vivere fino all'ultimo istante anche se senza dubbio in lui c'era uno stato depressivo non ben governato. Credo sia interessante e rivelativa la scelta di togliersi la vita un mese dopo aver vinto lo Strega. In quella vittoria c'era la consapevolezza che tutto quello che poteva fare lo aveva fatto». C'è anche ironia nell'autore piemontese, e le lettere lo portano a galla: «È l'ironia tragica del disperato desiderio di rimanere attaccato alla vita nonostante le avversità – conclude Nadia Terranova – Negli epistolari appaiono come lampi momentanei guizzi di vitalità che, però non portano da nessuna parte. E c'è anche un senso dell'umorismo tout court, c'è il sorriso, il divertimento. Come ha scritto Ernesto Ferrero, non certo l'allegria di Vittorini, ma il sarcasmo come forma di difesa dalle offese della vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO Lucca

Data 28-02-2019
Pagina 7
Foglio 1

LUCCA FILM FESTIVAL

Il Premio alla carriera 2019 al regista tedesco Gröning

LUCCA. Il regista e sceneggiatore tedesco **Philip Gröning** inaugurerà l'edizione 2019 del Lucca Film Festival e Europa Cinema dal 13 al 21 aprile con la prima italiana del suo ultimo film "My brother's name is Robert and he is an idiot", in contemporanea al museo Maxxi di Roma. Durante il festival Gröning riceverà il Premio alla Carriera dell'edizione 2019 e terrà un masterclass dedicata al suo lavoro nel mondo dell'industria cinematografica.

Il regista tedesco sarà uno degli illustri giurati del Concorso di Lungometraggi del festival che presenterà 14 film in prima italiana. Sarà omaggiato con una retrospettiva completa che ripercorrerà la sua carriera anche documentaristica.

Si arricchisce così il red carpet della nuova edizione del festival che insieme a **Joe Dante** e **Mick Garris** sono tra le prime tre star internazionali annunciate.

«Gröning - spiegano gli organizzatori - è uno di quei registi che ci ha colpito per la diversità e varietà di interessi, di generi trattati e che potrà raccontarci l'intera filiera cinematografica, sempre più complessa e punteggiata, che vive una sua complessità: dalla distribuzione alla produzione fino alla regia; il confronto tra cinema di finzione e cinema documentario, due sfere che sempre di più segnano un confine che Gröning ha ben superato».

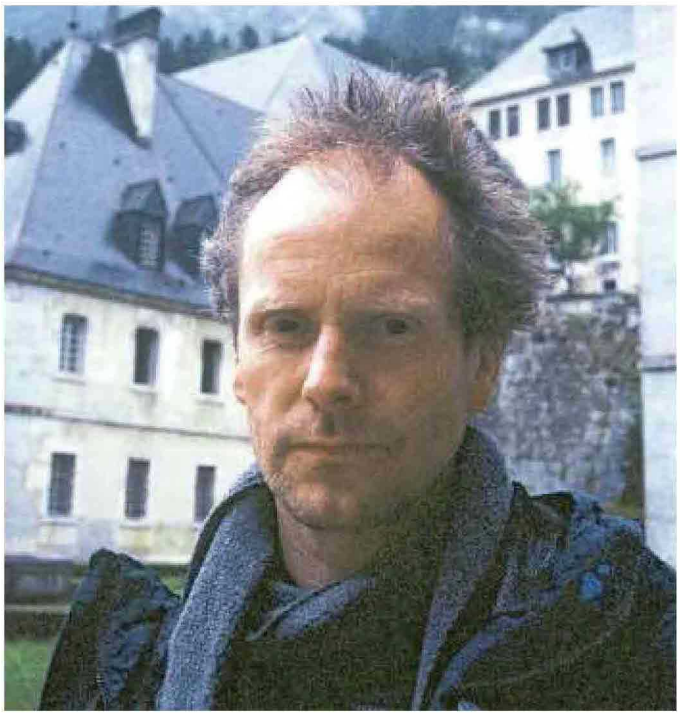
«Per aver saputo raccontare il mondo cinematografico dal documentario alla fiction, in tutta la sua filiera, con personaggi ai margini e con storie vere - spiega **Nicola Borrelli**, presidente del Lucca Film Festival e Europa Cinema - unendo tradizione e contemporaneità, intercettando quel filone sperimentale per cui il festival è nato. Gröning è per noi il regista che meglio sintetizza cosa vuol dire assegnare e ricevere il Premio alla Carriera del Lucca Film festival e Europa Cinema 2019».

L'omaggio del festival traccerà la carriera del regista tedesco, appassionato cinefilo ma anche produttore indipendente che ha spaziato dai film di finzione ai documentari, a lavori altamente sperimentali. Per girare il suo documentario Il grande silenzio ha trascorso sei mesi al monastero della Grande Chartreuse, sulle Alpi francesi, a circa trenta chilometri da Grenoble. Tra gli ultimi lavori, nel 2013, il film La moglie del poliziotto, presentato in concorso alla 70ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dove si aggiudicò il Premio speciale della giuria di cui l'anno dopo sarà membro.

Oltre a essere professore di regia all'Ifs di Colonia, Gröning ha ricevuto anche il prestigioso incarico di professore d'Arte Contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Monaco, carica raramente assegnata a un filmmaker, sottolineando la sua peculiare posizione trasversale tra il cinema e l'arte contemporanea.

Attraverso proiezioni, mostre, convegni e concerti, spaziando dal cinema sperimentale al mainstream, il festival riesce a coinvolgere ogni anno un pubblico sempre più ampio. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il regista tedesco Philip Gröning

Il Premio alla carriera 2019 al regista tedesco Gröning

Boni e Benvenuti sono i testimonial

"Piccoli crimini coniugali" in scena al Teatro del Giglio

Al centro Bucarelve il libro su Dan Milani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO Viareggio

Data 28-02-2019
Pagina 8
Foglio 1

SERAVEZZA

Anteprima nazionale del film ispirato all'arte di Lorenzo Viani

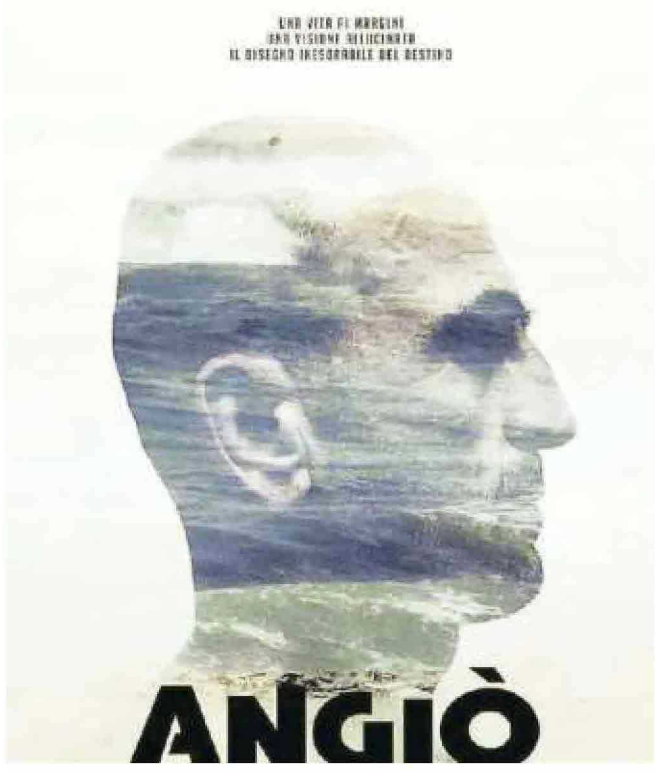
Domani alle Scuderie Granducali "Angiò" diretto dal regista viareggino Palmerini

Stasera esce in anteprima italiana al Cinema Scuderie Granducali di Seravezza "Angiò", il film diretto dal regista viareggino **Leonardo Palmerini** ispirato all'arte di **Lorenzo Viani**.

Basato sul romanzo "Angiò uomo d'acqua" scritto dal pittore Lorenzo Viani, il lungometraggio cerca di svelarne il messaggio forte, testimone di vita ai margini e della comunanza con il suo popolo di antieroi.

Il film sperimentale, che utilizza riprese dal vivo processate da computer per avvicinarsi graficamente all'opera di Viani pittore, incisore e autore di xilografie di rara forza espressiva, racconta la storia di **Angelo Bertuccelli,** nato in via Pinciana a Viareggio, nel 1850.

Piccolo di statura, con un carattere forte e orgoglioso in un fisico deforme, marinaio, come la maggior parte degli abitanti della Viareggio di allora, che scampato alla furia dei venti a bordo del "Dedalo", fece voto di non affrontare più il mare. Così il "navigante dell'Oceano" consuma la sua vita sempre più isolato lontano dalla cattiveria della gente che irride il suo aspetto grottesco, in un turbinio di disperazione e ribellione. Il nano dal cuore di gigante, finirà la vita travolto dalle onde della follia, annegato in un mare profondo.



La locandina del film "Angiò" che stasera è in programma al cinema delle Scuderie Granducali di Seravezza

Realizzato da "Linchetto Produzioni" Angiò include artisti, attori, tecnici e musicisti che vivono nei dintorni dei luoghi descritti nel lungometraggio. Dopo un periodo di anteprime, tra cui Lucca Film Festival, e festival internazionali, per la prima volta in versione integrale sarà dunque presentato a Seravezza presso il Cinema Scuderie Granducali. Alla proiezione interverrà il regista che commenterà il film in sala insieme al pubblico.

Domani alle 21, 15
al cinema Scuderie Granducali
Seravezza

DA NON PERDERE
Anteprima nazionale del film ispirato all'arte di Lorenzo Viani
ANGIÒ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Arezzo

Data 28-02-2019
Pagina 19
Foglio 1

A scuola di regia dal 'Libanese'

Castiglion Fiorentino, nuova iniziativa sul cinema con Montanari

di MASSIMO PUCCI

È UNA STAFFETTA cinematografica quella che va in onda a Castiglion Fiorentino, fra pochi giorni ci sarà il passaggio di testimone fra i festival dedicati al grande schermo. Dopo quattro anni di «Sagra del cinema» ecco «Castiglioni Live» con «Artin'scena», il nuovo appuntamento ideato dal Comune che ruota intorno a Francesco Montanari e che oltre agli incontri con il pubblico prevede anche una scuola per registi.
Intanto la «Sagra» dell'associazione MenteGlocale che ha debuttato con successo nel 2014 e sta ancora proseguendo con gli eventi invernali, vedasi chef Rubio mercoledì prossimo, è ai titoli di coda perché non è stata inclusa nel calendario degli eventi in programma per il 2019. «La porta è sempre aperta a future ed eventuali collaborazioni», precisa l'assessore Massimiliano Lachi che parla di «naturale evoluzione della proposta culturale della città».
Dal 20 luglio infatti aprirà una vera e propria scuola di regia, insieme a Francesco Montanari, che ormai ha stabilito un legame di amicizia con Castiglion Fiorentino, ci sarà Vinicio Marchioni amico del 'Libanese' di Romanzo Criminale. Dal 26 al 28 luglio il parco del Cassero tornerà ad ospitare incontri fra artisti e il pubblico con performance, ancora la lista degli ospiti non è nota, ma si annuncia un cast davvero interessante grazie ai buoni uffici di Montanari e di Alessandro Bardani, l'altro amico sceneggiatore di «Libbano» che recentemente ha firmato anche il cinepanettone.

NON MANCHERÀ nemmeno il cinema all'aperto, ad agosto, con installazione del maxi schermo in piazza dello Stillo, dove prima era situata la sala di Castiglion Fiorentino. Di fatto l'amministrazione comunale propone in parte una formula simile a quella della «Sagra», ma ulteriormente ampliata.
L'iniziativa firmata dal duo Giorgio Vicario e Filippo Costantini, dopo essere approdata sotto la torre del Cassero dall'Umbria, sta per rimettere le ruote e puntare verso una nuova località. «Stiamo valutando le opzioni disponibili – afferma Vicario – nel frattempo vogliamo concludere con il botto a Castiglion Fiorentino con chef Rubio a teatro e in occasione dell'appuntamento di mercoledì prossimo ufficializzeremo anche le altre du date della conclusione di 'Storie di Vite' ovvero la 'Sagra del cinema' invernale».

Focus

Arriva «Artin'scena»

Dopo quattro anni di «Sagra del cinema» ecco «Castiglioni Live» con «Artin'scena», il nuovo appuntamento ideato dal Comune che ruota intorno a Francesco Montanari

C'è anche Marchioni

Dal 20 luglio aprirà una vera e propria scuola di regia, insieme a Montanari ci sarà Vinicio Marchioni. Dal 26 al 28 luglio il parco del Cassero tornerà ad ospitare incontri fra gli artisti e il pubblico

I VIP DEL GRANDE SCHERMO

Rubini, Boldi e Boni: volti noti sotto il Cassero

MARCO BOCCI, Lino Guanciale, Alessio Boni, Massimo Boldi, Veronica Pivetti, Sergio Rubini e Nicola Rignanese sono solo alcuni dei nomi che hanno calcato negli ultimi anni la scena della Sagra del Cinema a Castiglion Fiorentino, ma le sorprese e i volti noti non mancheranno nemmeno nella nuova formula ideata dal Comune castiglionese con la collaborazione di Francesco Montanari.

COL SINDACO Francesco Montanari gioca a «braccio di ferro» con il primo cittadino Mario Agnelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.